

Dizionario della Costituzione

LA REPUBBLICA

Una
e indivisibile:
un principio
di solidarietà

Ernesto M. Ruffini

ernesto.ruffini@gmail.com

Durante i lavori dell'Assemblea Costituente, i Costituenti vollero riaffermare l'unità del nostro Paese e, allo stesso tempo, consentire alcune forme di decentramento a favore delle autonomie locali. Erano ormai tutti «concordi sulla necessità e sull'opportunità di un certo decentramento». Rimaneva solo da definire «l'intensità, il grado e le modalità del decentramento» (Tosato). Ed erano consapevoli che «i separatismi locali non» dovessero «essere combattuti con forme, sia pure attenuate, di accentramento», ma che avrebbero dovuto essere invece combattuti «con intelligenti concessioni, facendo alle aspirazioni locali per quanto più è possibile buon viso, perché, in tal caso, una volta soddisfatte quelle aspirazioni, i movimenti disgregatori non avrebbero più seguito nelle popolazioni, e l'integrità del Paese ne risulterebbe fortemente rinsaldata» (Colitto).

Del resto, la questione delle autonomie locali e delle regioni non era nuova neanche allora. «Sorse all'epoca stessa dell'inizio del nostro Risorgimento, quando per arrivare all'unificazione dell'Italia si manifestarono in contrasto la tendenza federalista e quella unitaria. Il prevalere di quest'ultima non portò però alla scomparsa della questione regionale. Fu infatti lo stesso Mazzini, cioè il più grande e saldo assertore del principio unitario, che col suo preciso intuito affermò, al momento stesso del realizzarsi dell'unità nazionale, la necessità del riconoscimento delle Regioni» (Ambrosini).

I Costituenti scelsero la forma dello Stato regionale, nella speranza che la Regione assumesse «una funzione veramente vitale in seno alla Nazione» e servisse «soprattutto a correggere il sentimento più diffuso in Italia: l'avversione al Governo»; in questa prospettiva, occorre «dare alla Regione la potestà di legiferare in tutte quelle materie che rientrano nella sua amministrazione, in



Illustrazione di Fabio Magnasciutti

Articolo 5. «La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento»

tutte quelle materie che riguardano il suo territorio» (De Vita).

Tuttavia, erano anche consapevoli che, «se è vero che un sistema di amministrazione decentrata può costituire domani un ostacolo fisico al sorgere d'una dittatura, è anche vero che si potrebbe assistere, per mancanza di spirito civico e di abito democratico, al sorgere graduale di piccole dittature regionali più o meno larvate e ad un urto indomabile di egoismi particolaristici» (Di Gloria).

In questa prospettiva, se da un lato vennero riconosciute le autonomie locali, i Costituenti, allo stesso tempo, vollero riaffermare l'unità e l'indivisibilità dell'Italia. Una riaffermazione che era stata dettata dalla consapevolezza che «contro la indivisibilità della Patria esistono degli impulsi profondi e delle velleità indipendentistiche le quali intaccano la compagine della Patria». Per questo era importante «consacrare nel testo della Costituzione questo principio fondamentale che si richiama al nostro profondo sentimento di italiani» (Ruggiero). Per questo era necessario conservare l'Italia «una e indivisibile e la vogliamo conservare una e indivisibile anche quando avremo costituito le nostre Regioni e avremo dato le autonomie a queste Regioni» (Bosco Lucarelli).

Unità e indivisibilità della Repubblica che vennero consacrate all'art. 5 della Costituzione, tra i suoi principi fondamentali. Come rammentato molti anni dopo da Ciampi, «Stella polare di ogni riforma deve essere l'articolo 5 della Costituzione, che vuole la Repubblica una e indivisibile. Se si indebolisce siffatto principio basilare, non si ha riconoscimento e promozione delle autonomie locali, ma allentamento della coesione nazionale, con sacrificio del principio di solidarietà che è una linea guida della nostra Carta Costituzionale. E' proprio la Repubblica una e indivisibile che conferisce il crisma della legalità costituzionale alla richiesta di maggiore autonomia del governo locale, volta ad esaltarne le funzioni di avvicinamento ai cittadini e di trasparenza nella gestione della cosa pubblica». ♦



Simboli Il presidente Napolitano sventola il tricolore